



INVITO AL CINEMA

26^a EDIZIONE

FIORE è il racconto del desiderio d'amore di una ragazza adolescente, della forza di un sentimento che infrange ogni legge; ma anche uno sguardo intimo e universale sulla prigionia e la difficoltà di trovare un proprio posto al mondo. Un melodramma che mescola indissolubilmente la narrazione realistica della gioventù criminale e della vita in detenzione con la dinamica freschezza degli amori della *nouvelle vague*, quella degli amanti che scappano verso non si sa dove e nemmeno importa...

Daphne (l'esordiente *Daphne Scoccia*) ha una madre assente e un padre, Ascanio (*Valerio Mastrandrea*), amorevole ma inadeguato, che ha conosciuto da vicino la galera. Ascanio le vuole bene, ci prova a fare il suo dovere, anche se non sa da che parte si cominci. Daphne per vivere si arrabatta rubando cellulari a chiunque le capiti a tiro. È senza prospettive, e il carcere minorile è lì che l'aspetta, pronto a rinchiuderla, negandole quel ventaglio di possibilità che dovrebbe essere concesso ad ogni essere umano. Eppure, anche in un luogo così avverso, dove uomini e donne non si possono incontrare e l'amore è vietato, Daphne entra in contatto con Josh (*Josciua Algeri*), anche lui giovane rapinatore di 18 anni. La loro relazione vive solo di sguardi da una cella all'altra, brevi conversazioni attraverso le sbarre e lettere clandestine, per poi crescere col tempo sempre di più, fino a sfociare in un sentimento che li spingerebbe ad infrangere qualunque regola, legge o imposizione solo per scambiarsi un bacio e poter, finalmente, vivere il loro amore in libertà...

Dopo "*La casa sulle nuvole*" (2008), "*Fratelli d'Italia*" (2009), "*Ali ha gli occhi azzurri*" (2012), il 38enne Regista romano Claudio Giovannesi torna a raccontare gli ultimi concentrandosi in particolare sui più giovani, scansando la retorica grazie alla forza documentaristica della sua regia, agile e mai edulcorata. Giovannesi è un ottimo *filmmaker*, dietro quella cinepresa che non stacca mai dai personaggi, stando loro sul collo (la fotografia è di *Daniele Cipri*). Gli piace raccontare quello che, dopo anni di lavoro, conosce bene: gli adolescenti di borgata, quella gioventù vitale e spigolosa che, spesso, sfoga la sua irrequietezza nell'illegalità. Il regista ama i suoi personaggi, la loro fragilità e la loro forza, i loro sì e i loro no, e ce li fa amare. Li ama, va detto, rispettando anche "*gli altri*", benché lasciati sullo sfondo: gli educatori, gli adulti preposti alla loro rieducazione ma, per condizionamenti di funzione, meno liberi dei controllati.

FIORE è un inno all'adolescenza *imbastardita* e al desiderio di tenerezza, amore, comprensione. Un viaggio impossibile, l'utopia di una fuga che prima o poi verrà ricomposta e (probabilmente) sconfitta dalla società. Dafne lotta con la propria insopprimibile voglia di ribellione, con i suoi sentimenti, con le compagne di galera e con le assistenti carcerarie. Eppure, come per il *Jean-Pierre Léaud* de "*I 400 colpi*", lo spettatore non può che caricarsi di un'infinita indulgenza nei suoi confronti, augurandogli di raggiungere un approdo in cui finalmente scrollarsi di dosso le maglie di una sorte troppo spesso avversa.

La storia di *Fiore* poggia sulle spalle esili (solo fisicamente) del personaggio femminile che la regge con la grazia inconsapevole, appunto, di un "*fiore*". Il debutto di *Daphne Scoccia* è davvero notevole per immediatezza e carisma e assai credibile è anche *Josciua Algeri*, con il suo accento che mescola hinterland milanese e radici meridionali con dolcezza e tracotanza. *Valerio Mastandrea* (a cui bastano venti minuti in scena per riconfermarsi come il migliore attore italiano della sua generazione) è un padre commovente che, in una scena curiosamente speculare a quella tra Marco Messeri e Micaela Ramazzotti ne *La pazza gioia*, rifiuta la responsabilità di prendere Daphne con sé in affidamento.

FIORE è stato presentato in concorso nella sezione "*Quinzaine des Réalisateurs*" del 69° Festival cinematografico di Cannes 2016.

FIORE sarà proiettato **Lunedì 10 ottobre** presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **16,15 - 18,15 - 20,15**, nell'ambito della **26^a edizione** della Rassegna "**Invito al cinema**".